

Internazionale

Régis Jauffret**Dark Paris blues***Edizioni Clichy, 290 pagine,
17 euro*

Un'escursione al trotto attraverso le strade di Parigi: la notte, l'alcol, il sesso. Régis Jauffret ha il dono dell'infelicità un po' abbruttita, delirante e bizzarra. Si potrebbe giurare che da questo dono trae dei libri quasi senza saperlo. Ha il respiro tranquillo, come se il fiato lungo non fosse solo il segreto dei grandi atleti ma anche degli scrittori. In *Dark Paris blues*, per il ritmo e il passo, Jauffret ricorda un mezzofondista. I primi capitoli sono rilassati, quasi indolenti. La narrazione sembra procedere

stanca. Ripercorre i passi di Tibère e Marjorie, la loro storia di coppia fallita e la loro impasse sessuale. Lei vuole lasciarlo. Niente di trepidante né di particolarmente originale in questa situazione di partenza. Lo sappiamo: nel descrivere il teatro delle piccole crudeltà quotidiane e gli amori che vanno alla deriva, Jauffret è un maestro. Inesorabilmente, pagina dopo pagina, la Parigi della *rive gauche* si trasforma in un carnevale e in un inferno. Una geografia febbrile di edifici haussmanniani, piccoli appartamenti e famosi caffè. Tra fari di automobili, brandelli di notte ed episodi sado-masochistici, il sesso è ovunque. Ed è quasi sempre triste, specie quando si avvicina al mondo del potere.

Ma la chiave del romanzo è altrove, nel linguaggio nelle sue accumulazioni e nelle sue similitudini. Perché Jauffret ha sempre uno stile anarchico ed esuberante.

Nils C. Ahl, Le Monde